

Camminiamo insieme



Sommario

I figli del tuono	1	Alla fatica antica	11
Il Tempo e l'Amore	4	Invito alla lettura	12
Ritratto di Bernadette Subiroux	5	Filo Diretto	14
Menu di ogni mattina	6	Un occhio sulla città	25
I missionari ci scrivono	7	Rapallo: città dei condomini	27
Una catechesi... senza parole	9	Inno all'amore	

«Camminiamo insieme»

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Hanno collaborato a questo numero: Domenico Pertusati, Maria Rosa Oneto, Rita Mangini, Georgios Karalis, Giorgio Costa, Giulia Novarese, Alberto Gastaldi, Gianrenato De Gaetani, Pier Luigi Medone

Fotografie: Suor Maria Lidia, Rita, Valeria e Vittorio

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo – Tel. Fax 0185 51286
e-mail: santanna@ifree.it – <http://parrocchiadisantanna.interfree.it>

Stampa: Tipolitografia Emiliani – Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984 del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario:	€ 10
Sostenitore:	€ 15
Benemerito:	€ 30

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° 17893165 intestato a:

Bollettino Interparrocchiale «Camminiamo insieme»
Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARIO DELLE SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30 nell'Antica Chiesetta di S. Anna

ore 8,30 - 10 - 11,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

GIORNI Feriali

ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

In copertina: gruppi di giovani e famiglie della Comunità nelle vacanze estive

I figli del tuono



C'è un episodio nel vangelo raccontato da Luca (9, 51-55) che, a prima vista, desta perplessità e forse suscita anche un certo sgomento. La ragione sta nell'essere in stridente contrasto con la predicazione di Cristo.

Si tratta della proposta che gli apostoli, Giacomo e Giovanni, espongono al Maestro a seguito dell'amarezza provata per essere stati respinti con sdegno da un villaggio dei Samaritani ai quali avevano chiesto ospitalità. Essi si sentono offesi e non nascondono propositi di vendetta.

“Vuoi che diciamo che scenda il fuoco dal cielo e li distrugga?”.

È in effetti un'affermazione sconcertante e, a dir poco, inquietante, dal momento che proviene da due discepoli che erano da tempo alla sequela di colui che impartiva un insegnamento di segno diametralmente opposto, quello della mitezza, della tolleranza e della carità.

Forse, e senza forse, quei discepoli (per usare un'espressione biblica) erano di “dura cervice”. Sta di fatto che essi non avevano ancora compreso la lezione del Maestro e neppure erano in grado di cogliere la motivazione di quell'episodio incretinoso.

Viene da chiederci: perché i Samaritani non intendevano offrire ospitalità a Gesù e agli Apostoli?

Luca sottolinea, non certo per inciso, che Gesù si stava dirigendo verso Gerusalemme. In altre parole Gesù era diretto verso quello che sarebbe stato il centro della sua missione, il punto di arrivo del suo itinerario: proprio Gerusalemme sarebbe diventata anche il punto di partenza dell'annuncio della Buona Novella al mondo, come Luca descriverà in un altro libro, gli “Atti degli Apostoli”.

Pertanto i Samaritani, sempre ostili verso i Giudei, col loro rifiuto intralciano il disegno di Gesù. Allora quei due discepoli potevano avere ragioni da vendere... Eppure di fronte alla loro richiesta, Gesù - fa notare Luca - “*si voltò e li rimproverò*”. Giacomo e Giovanni mostrano veramente di essere “*figli del tuono*”, vale a dire *Boanerges* come Gesù li aveva soprannominati.



Boanerges: figli dell'ira, uomini dal carattere impetuoso che nella fattispecie avrebbero voluto imitare il profeta Elia che fece scendere il fuoco dal cielo sui messaggeri del re di Samaria (cfr. II Re I,10-12).

È il caso di notare come Boanerges vengano chiamati proprio quei discepoli per i quali la madre aveva chiesto al maestro di collocarli al primo posto nella gerarchia dei suoi seguaci *“Fa’ che questi due miei figli siedano uno alla tua destra e l’altro alla tua sinistra nel tuo regno”* (Mt. 20, 20). Questa pretesa di un primato nella cerchia del Maestro mal si concilia con la richiesta di una punizione esemplare nei confronti de-

gli inospitali Samaritani.

“Figli del tuono”: pronti a colpire e a condannare i presunti colpevoli.

L’episodio del Vangelo non è rimasto un caso isolato. C’è sempre chi chiede giustizia riparatrice, pronta e immediata. La storia della Chiesa non è esente da gesti sconsiderati o, perlomeno, inopportuni. Senza approfondire troppo il discorso, è sufficiente far riferimento alle condanne, ai supplizi, ai roghi, ai cosiddetti *“autos da fè”* che non fanno onore ai responsabili e per i quali Giovanni Paolo II con grande coraggio e profonda umiltà ha chiesto perdono durante l’anno giubilare.

“I Figli del tuono” rimangono ancorati alla legge del taglione, vogliono ribattere colpo su colpo, non accettano compromessi. *“Chi sbaglia, deve pagare”* questo è il loro inflessibile codice morale, non tenendo in alcun conto il monito di Cristo *“Se la vostra giustizia non sarà superiore a quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli...”* (Mt. 5, 20).

Figli del tuono sono coloro che sentenziano in modo inappellabile ed infallibile sull’operato di quanti si discostano dal loro modo di essere e di agire.



Figli del tuono sono i predicatori a buon mercato e i moralizzatori che si ergono contro le deviazioni altrui e si fanno paladini del Bene e del Giusto.

Figli del tuono inesorabili e intolleranti non accettano compromessi e alternative ai propri convincimenti. A loro si addice la definizione applicata alle religiose di Port-Royal: “angeli di purezza e demoni di superbia”. Anime che vanno fiere della loro bontà e in cuor loro deplorano coloro che non si adeguano ai loro schemi precostituiti.

Figli del tuono sono coloro che pretendono di essere “ecumenici” a senso unico, rifiutando ogni diversità e differenza “religiosa”. Per i dissidenti non ci sarebbe salvezza: l’ “*Unam Sanctam*” è sempre d’attualità e non ammette deroghe o eccezioni di sorta. La loro preoccupazione è quella di *vincere*, non di *con-vincere*.

Figli del tuono sono appunto coloro che ritengono di possedere essi soli la verità e dalla loro “torre d’avorio” guardano gli altri, i dubbiosi, “i lontani”, con malcelata sufficienza e senso di commiserazione.

Figli del tuono: al dialogo e all’ascolto preferiscono le affermazioni autoritarie e le definizioni categoriche.

Figli del tuono: pronti ad estirpare la zizzania per far crescere solo il buon grano.

Figli del tuono coloro che vorrebbero anticipare il giudizio di Dio, precorrere il “*dies irae*”, dimenticando quello che il Salmista ripeteva: “*Nessun vivente davanti a Te è giusto*” (Salmo 142, 2). Se questo è vero, chi condanna corre l’alea di essere condannato.

Ma sappiamo che il Signore non cessa di dare spazio al ravvedimento e alla penitenza perché Lui è la stessa misericordia.

A ben riflettere, quegli apostoli con il loro furore e la loro intransigenza ci fanno capire quanto anche noi siamo lontani dal disegno di Dio. Non va dimenticato quello che sta scritto in Isaia: “*I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie*” (55, 8).

Papa Giovanni ne era cosciente: il suo intento con il Concilio è stato quello di cambiare questo tipo di mentalità troppo umana presente nella Chiesa. “*La sposa di Cristo* - aveva detto nel discorso di apertura della Grande Assise - *preferisce oggi usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità*”.

In effetti questo è stato lo stile di Cristo: “Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mc. 2, 14). Contro “i benpensanti” ha fatto intendere che le situazioni potrebbero addirittura capovolgersi a tal punto che “molti di quelli che ora sono i primi alla fine diventeranno gli ultimi e molti di quelli che ora sono ultimi saranno i primi” (Mc. 10, 31).

I “*figli del tuono*” del nostro tempo sono avvertiti.



Domenico Pertusati

Il Tempo e l'Amore

C'era una volta un'isola, dove vivevano tutti i sentimenti e i valori degli uomini: il Buon Umore, la Tristezza, il Sapere... così come tutti gli altri, incluso l'Amore.

Un giorno venne annunciato ai sentimenti che l'isola stava per sprofondare, allora prepararono tutti le loro navi e partirono, solo l'Amore volle aspettare fino all'ultimo momento. Quando l'isola fu sul punto di sprofondare, l'Amore decise di chiedere aiuto.

La Ricchezza passò vicino all'Amore su una barca lussuosissima e l'Amore le disse:

“Ricchezza, mi puoi portare con te?”.

“Non posso c'è molto oro e argento sulla mia barca e non ho posto per te”.

L'Amore allora decise di chiedere all'Orgoglio che stava passando su un magnifico vascello:

“Orgoglio ti prego, mi puoi portare con te?”.

“Non ti posso aiutare, Amore...” rispose l'Orgoglio “qui è tutto perfetto, potresti rovinare la mia barca”.

Allora l'Amore chiese alla Tristezza che gli passava accanto:

“Tristezza ti prego, lasciami venire con te”.

“Oh, Amore” rispose la Tristezza “sono così triste che ho bisogno di stare da sola”.

Anche il Buon Umore passò di fianco all'Amore, ma era così contento che non sentì che lo stava chiamando.

All'improvviso una voce disse: “Vieni Amore, ti prendo con me”.

Era un vecchio che aveva parlato.

L'Amore si sentì così riconoscente e pieno di gioia che dimenticò di chiedere il nome al vecchio.

Quando arrivarono sulla terra ferma, il vecchio se ne andò.

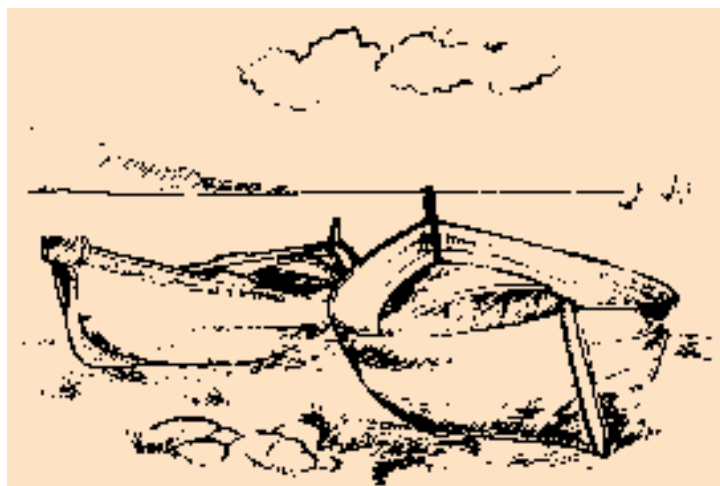
L'Amore si rese conto di quanto gli dovesse e chiese al Sapere:

“Sapere, puoi dirmi chi mi ha aiutato?”.

“È stato il Tempo” rispose il Sapere.

“Il Tempo?” si interrogò l'Amore, “Perché mai il Tempo mi ha aiutato?”.

Il Sapere pieno di saggezza rispose: “Perché solo il Tempo è capace di comprendere quanto l'Amore sia importante nella vita”.



RITRATTO DI BERNADETTE SOUBIROUS

di Maria Rosa Oneto

Cittadina del Sud-Ovest della Francia con 18.000 abitanti, Lourdes, posta ai piedi dei Pirenei, è sovrastata dallo Chateau Fort (Castello) ed annovera oltre 200 alberghi per la ricezione turistica.

Qui nasce Bernadette il 7 gennaio 1844 da Francesco Soubirous e da Lucia Casterot che abitavano e lavoravano al mulino di Boly. La madre per un incidente non poté allattarla e la mandò da una balia a Bartres. Il padre mugnaio e tagliatore di pietre, cieco da un occhio, quando non riuscì più a pagare l'affitto del mulino, colpa la miseria, dovette andare a stabilirsi nella vecchia prigione "Cachot". L'11 febbraio 1858, Bernadette, accompagnata dalla sorella Toinette e dall'amica Jeanne Baloume, si reca per raccogliere legna alla Grotta di Massabiél. Mentre sta per attraversare il fiume, vede nell'incavo di una roccia "una giovane Signora vestita di bianco con intorno alla vita una cintura azzurra ed una rosa gialla su ciascun piede", che le sussurra: «Volete farmi la grazia di venire qui per quindici giorni?». Da quel momento seguiranno diciotto Apparizioni con l'invito: "a pregare per tutti i peccatori, a baciare la terra in segno di penitenza e ad esortare i sacerdoti a edificare in quel luogo una cappella". Fin dall'inizio la Santa Vergine fece scaturire la sorgente sotto la Grotta, dove ancora oggi vengono condotti a lavarsi sani e malati per l'ottenimento di una guarigione che non sia soltanto fisica.

Infine, il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, proferì il Suo nome nel dialetto dei Pirenei; "Io sono l'Immacolata Concezione". Questa affermazione servì a scalfire lo scetticismo del parroco di Lourdes, don Dominique Peyramale e, dopo soli quattro anni, il Vescovo di Tarbes (diocesi a cui appartiene Lourdes) dichiarò che la S. Vergine era realmente apparsa a Bernadette.

Nel 1864 ebbe luogo la benedizione solenne della statua posta nella Grotta, realizzata in marmo di Carrara dallo scultore Fabish e l'umile "fanciulla visionaria" poté assistere anche all'inaugurazione della "Cappella", l'attuale Cripta.

Durante questo periodo, Bernadette, visse presso l'ospizio delle suore di Nevers a Lourdes (l'attuale Ospedale). Il 3 luglio 1866, visitò per l'ultima volta la Grotta, sedici giorni dopo, le fu data la veste da religiosa ed il nome di "Soeur Marie Bernard". Di lì a poco, perse, a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, entrambi i genitori. L'asma, unita alla tubercolosi dei polmoni e delle ossa, riuscì in maniera affrettata a minarle il corpo. Pronunciò i voti, in articolo di morte, una prima volta il 25 ottobre 1866 e prese l'olio degli infermi il 30 ottobre 1867. Nel 1876 scrisse: "Sono più felice io, sul mio letto di dolori, che una regina sul suo trono". Dal 1874 al '79 (anno della sua morte terrena) non uscì più dall'infermeria. Nel 1908 a trent'anni e cinque mesi dal suo decesso, fu riesumata la salma che apparve agli occhi degli ultimi increduli: "bella, incorrotta e con le labbra atteggiata al sorriso". L'8 dicembre dell'Anno Santo 1933, giorno dell'Immacolata Concezione di Maria, il Sommo Pontefice, Pio XI davanti ad una folla festante e commossa, la innalzò agli onori degli altari.





*Prendere 2 dl di pazienza;
1 tazza di bontà;
4 cucchiaini di buona volontà;
1 pizzico di speranza
e una dose di buona fede;

aggiungere due manciate di tolleranza,
un poco di prudenza,
qualche goccia di simpatia,
una manciata di quella piccola pianta rara
che si chiama umiltà
e una grande quantità di buon umore.

Condire il tutto con molto buon senso.
Lasciate cuocere a fuoco lento,
avrete una «Buona Giornata».*

I Missionari ci scrivono



Carissimo amico,
i miei "Piccoli Gesù" poliomielitici della Scuola-Famiglia "Heri Kwetu" di Bukavu, ti mandano in omaggio questi bigliettini augurali fatti da loro, sotto la guida dei loro maestri d'arte, ti pregano di accettarli come piccolo segno di riconoscenza e di affetto.

Con tutto il cuore mi faccio loro intermediario e ti preciso che ogni sera alle ore 16 recita-

mo con fede ed amore il Santo Rosario per te e per tutti i tuoi cari.

Affettuosamente e con tanta gioia.

Tuo amico

Padre Lorenzo Caselin s.x.



Cari Amici dei Missionari

sono un padre missionario saveriano, friulano, che opera in Indonesia fin dal 1970. In questi ultimi 10 anni la mia attività si è svolta all'isola Nias (Nord-ovest dell'isola di Sumatra), con una popolazione di circa 1 milione di abitanti, di cui oltre 300 mila (maggioranza giovani) sono emigrati nelle piantagioni di gomma e cacao nel nord-Sumatra per procurarsi i mezzi di sussistenza ed "aprirsi una strada più sicura" verso un futuro migliore.

Situazione sociale della popolazione

Risorsa principale è l'agricoltura, condotta avanti ancora con mezzi/metodi primitivi. Manca completamente l'industria. L'elettricità arriva in qualche parte dell'isola. Ci sono le Scuole elementari e superiori, ma mal condotte. Buona parte degli scolari non va oltre le elementari. Quindi c'è una enorme quantità di giovani e ragazze disoccupati, senza una specializzazione. Il Governo su questo punto è pressoché assente ed anche impotente!

Da qualche anno stiamo sperimentando "una via" di soluzione a questa grave situazione, portando avanti un progetto dal nome: "Proyek Pemberdaygunaan Generasi Muda-Mudi Nias" (Progetto di formazione professionale per Ragazzi/Ragazze Nias) ed è multifunzionale e transconfessionale. Tale progetto ha già dato i suoi primi frutti: falegnami di professione, operai meccanici ed elettricisti, laureati in chimica ed economia, infermiere ed una quarantina di ragazze hanno potuto seguire un corso di cucito, integrato con educazione alla manutenzione della casa e puericultura.

Penso che nella situazione attuale della popolazione, la formazione delle risorse umane, sia "una via" possibile ed efficace per un avviamento professionale iniziale della Gioventù locale, affinché possa inserirsi nella società di oggi, fondata sulla formazione tecnica ed industriale.

Ora, affinché questo progetto umanitario possa continuare abbiamo bisogno anche del tuo aiuto! Se vuoi darci una mano - e te ne saranno grati i giovani Nias - puoi prendere parte e favorire una delle seguenti possibilità:

- 1. Corso di cucito della durata di 6 mesi: costo 175 Euro per ragazza;*
- 2. Corso di falegnameria, durata 3 anni: costo Euro 920 per ragazzo;*
- 3. Corso di meccanica della durata di un anno: costo Euro 690 per ragazzo*
- 4. Corso di infermiera della durata di 3 anni: Costo Euro 2.875 per ragazza;*
- 5. Corsi universitari, per studenti dotati, ma poveri, della durata di 4 anni: costo Euro 4.025 per studente/ssa.*

Puoi inviare la tua offerta, con la specificazione chiara, a P. Carlo Treppo, responsabile del Progetto ed attualmente in Italia per un periodo di riposo. Ripartirà per la missione verso la fine di ottobre 2002. Potrai scegliere una delle due modalità seguenti:

a) Conto Corr. Postale n° 210336, intestato a Istituto Saveriano per le Missioni, via Monte San Michele, 70 - 33100 Udine. Se ti servirà, il telefono è 0432 471818.

b) Rollo Banca, via Vittorio Veneto, Udine; Deposito n° 4246, intestato a: Treppo Carlo.

Rientrando nella missione il mio indirizzo sarà:

*P. Carlo Treppo
Pastoran Katolik
Jl. Sukarno-Hatta, Gg. Pribadi, 10
PEKANBARU 28291 - Indonesia*

Tutti quelli che, in qualsiasi modo, ci daranno "una mano amica" per il progresso della "Gioventù Nias", ringrazio di cuore ed assicuro la mia preghiera. Dal Signore verrà loro la degna ricompensa.

Cordiali saluti.

*Padre Carlo Treppo
missionario saveriano*

Udine, 11 Agosto 2002



Antermoia, una catechesi... senza parole

La vacanza ad Antermoia ha avuto luogo dal 16 al 21 Agosto scorso e, con il Parroco, un nutrito ed eterogeneo gruppo di persone ha condiviso sei giorni “spensierati” di evasione, ma anche di impegno culturale e... di catechesi vissuta nell’esperienza quotidiana.

Stupendi i luoghi che ci hanno accolto, cominciando proprio da Antermoia, situata al centro del Parco Nazionale del Puez-Odle e vicina al Passo delle Erbe, punto di partenza di innumerevoli e suggestive passeggiate.

Noi, però, non ci siamo accontentati, anzi!

Abbiamo progettato ogni giornata, proponendo mete diverse per vedere e gustare tutto il possibile.

Dalle dolcezze del lago di Misurina, all’emozione per le possenti cime di Lavaredo; dall’immensità dello stupendo ghiacciaio della Marmolada, alla solitudine degli sperduti rifugi del Parco per assaporare sensazioni di solito dimenticate nel caos della vita quotidiana.

Non abbiamo dimenticato neppure qualcosa di più mondano, come Cortina d’Ampezzo con le sue boutiques e la cittadina austriaca di Innsbruck che ci ha regalato emozioni profonde con le stradine caratteristiche del centro storico, lo splendore

della cattedrale di St. Jacob e... la fantastica galleria dei cristalli Swarovski, la più grande e bella del mondo, che mostra come anche con del semplice cristallo l’uomo possa creare oggetti capaci di dire la sua sensibilità ed il suo amore per la bellezza.

Ma non è tutto...

Ci è stato proposto anche l’incredibile Museo Ladino di San Martino in Badia nel quale, usando le moderne tecnologie ed i linguaggi multimediali oggi più all’avanguardia, ci hanno raccontato la preistoria, la storia, gli usi e i costumi di una cultura spesso creduta dimenticata, ma invece ancora viva più che mai ed interessante da conoscere.

Il gruppo dei camminatori, poi, ha potuto riscoprire il “gusto del silenzio”, cioè riappropriarsi di quel rapporto diverso con la natura che è alla base di ogni esperienza religiosa.

Infatti, nell’escursione verso il Rifugio Genova sotto la gigantesca vetta del Sass de Putia il ritmo cadenzato del cammino è riuscito a liberare i nostri pensieri, facendoli incontrare con la natura attorno. Ed il silenzio, dentro e fuori, ha lasciato spazio ad un altro mondo con i suoi suoni e i suoi colori.

Questi hanno ridonato ad ogni cosa, alla pioggia, ad un insetto, ad una nuvola il proprio posto ed il pro-

prio significato aiutando a ricomporre un “tutto” di armonia e pace.

E anche lo stupore per un’azalea selvatica incredibilmente in fiore oltre i 2000 metri è stata occasione per riscoprire, insieme agli altri, la gioia della vita.

In quei sei giorni, ogni momento è stato costruttivamente esperienza di

comunità e, nella condivisione della nostra grande o piccola umanità, ci si è scoperti consci dell’importanza della buona volontà di tutti per trasformare, con i semplici gesti quotidiani, una vacanza “comune” in una vacanza “diversa”, donandole un significato più profondo.

Rita



La Chiesa è incrollabile proprio perché all’assoluta difesa della verità eterna unisce un’ineguagliabile elasticità ad adattarsi alle esigenze di ogni tempo

Edith Stein

Alla fatica antica

ALLA FATICA ANTICA
DELLA NOSTRA GENTE
QUANDO UNICA FORZA
ERA IL BUE

DALL'ALBA AL TRAMONTO
I NOSTRI VECCHI CURVI
SUI CAMPI E NELLE VIGNE
INTERMINABILI ORE
DI CALLI E DI SUDORI
LA FAME ATAVICA
SEMPRE IN AGGUATO

RICORDI QUESTO MARMO
QUELLA FATICA ANTICA
LA FATICA ANTICA
DELLA NOSTRA GENTE



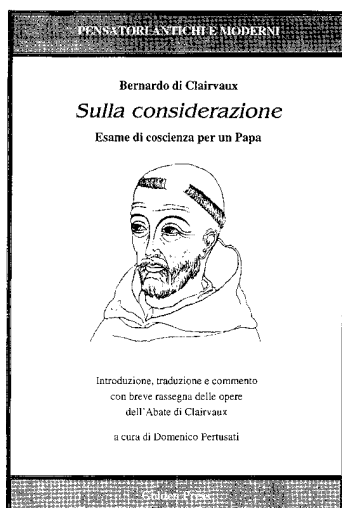
Queste parole fatte incidere su una stele di marmo dal dr. Giuseppe Migliardi, situata ai bordi di una piazza di Mombaruzzo (paese del Monferrato) con l'intento di tenere desta la memoria della sua gente possono essere riferite anche ai contadini della Riviera ligure che hanno speso tante energie ed affrontato tanti sacrifici in un lavoro estenuante per strappare ai monti lembi di terreno da coltivare, costruendo a secco muretti di sostegno, le cosiddette "fasce". Un lavoro senza orari, una terra avara di frutti, una fatica senza nome... Purtroppo la civiltà (se così si può chiamare) del benessere e del consumismo ne ha rimosso la memoria: quei tempi per le nuove generazioni sono lontani anni luce.

Rimangono solo i vecchi (in verità pochi) a raccontare i tempi duri della fame, le pene della miseria e le sofferenze della "fatica antica".

D.P.

INVITO ALLA LETTURA

BERNARDO DI CLAIRVAUX: SULLA CONSIDERAZIONE UN TESTO ANTICO IN CHIAVE D'ATTUALITÀ



Bernardo di Clairvaux "Sulla considerazione – Esame di coscienza per un Papa" è il titolo del libro curato dal *Prof. Domenico Pertusati*, docente di Storia e Filosofia, Presidente dell'Associazione Culturale e di Ricerca "Edith Stein" di Rapallo, per le Edizioni Golden Press – Genova.

La pubblicazione dell'Opera di Bernardo di Clairvaux, che nel passato ebbe notevole fortuna, si pone all'inizio del Terzo Millennio sulla scia del Giubileo del Duemila, in sintonia con l'intendimento di Giovanni Paolo II che ha chiesto alla Chiesa di fare ammenda degli errori del passato e di realizzare una vera e sincera "metanoia".

Si avverte nella lettura quella continua tensione mistica e spirituale che è ricerca e appropriazione mai risolta del divino. "L'esame di coscienza per un papa" era rivolto a Eugenio III, ma l'invito all'autocritica è stato accolto da non pochi Pontefici: tra questi Giovanni XXIII che lasciò scritto nel suo

Giornale dell'anima (Roma 1964 p. 303): *"Niente di più adatto ed utile per un povero papa come sono io, e per un Papa di tutti i tempi"*.

Condividiamo il parere di chi ritiene che la più convincente apologia della santità e della origine divina della Chiesa sia per il nostro tempo la piena disponibilità al riconoscimento delle proprie colpe da parte di tutto il "popolo di Dio" considerato nella sua piena accezione: "in capite et in membris".

Trascriviamo alcune significative riflessioni proposte nella *Introduzione*. "È il sapere che crea difficoltà": questa paradossale espressione può essere assunta per indicare la cifra del pensiero di Bernard de Clairvaux, esponente di prima grandezza nel panorama del misticismo di tutti i tempi.

È stato detto giustamente che l'atto con cui la ragione riconosce il "super-razionale" è sempre un atto razionale; proprio tale tensione tra misticismo e razionalismo lascia intravedere una certa "contemporaneità" di Bernardo... La denuncia della inaffidabilità della ragione, nel secolo XII, in un contesto diverso, aveva trovato in lui un convinto ed appassionato alfiere. Egli lottò senza tregua contro ogni sorta di abuso e di debolezza in seno alla Chiesa e stigmatizzò aspramente il decadimento dei costumi dei chierici. Nicolaismo e simonia erano le manifestazioni più eclatanti di quella che fu chiamata "mondanizzazione della Chiesa".

È stato certamente un segno di grande coraggio e di profonda umiltà la risoluzione di Giovanni Paolo II di voler rivedere la storia della Chiesa alla fine del secondo millennio per fare autocritica, riconoscendo gli errori e le responsabilità di quanti hanno svolto un ruolo di primo piano nell'ambito della Comunità ecclesiale.

Nella lettera intitolata: "Riflessioni sul Grande Giubileo dell'anno Duemila" inviata nel 1994 ai 141 Cardinali sparsi nel mondo, si legge testualmente: "Come tacere delle tante forme di

violenza perpetrate anche in nome della fede. Guerre di religione, tribunali dell'Inquisizione ed altre forme di violazioni dei diritti delle persone”...

Lo stesso Pontefice, in occasione del Concistoro straordinario del 13 e 14 giugno 1994, ebbe a ribadire: “Di fronte a questo Grande Giubileo la Chiesa ha bisogno della “metanoia”, cioè del discernimento delle mancanze storiche e delle negligenze dei suoi figli nei confronti delle esigenze del Vangelo...”.

La vita spirituale del Nostro Santo si nutre della *“lectio divina”* cioè della frequentazione della parola di Dio e dell' *“opus Dei”*, cioè della preghiera in comune e del lavoro manuale. Va detto che la spiritualità bernardiana è fortemente orientata in senso mariano. La teologia di S. Bernardo ha come fondamento la Sacra Scrittura e la tradizione patristica; inoltre l'angelologia riveste un forte ruolo nella sua spiritualità.

A questo punto ritengo che sarà più che utile sfogliare queste pagine per coglierne tutta la modernità e la saggezza. Il lettore avrà modo di scoprire un testo antico in chiave d'attualità.

Maria Rosa Oneto

La pubblicazione è reperibile:

- a **Rapallo** presso la Libreria **“Agorà”** via Milite Ignoto 22
- a **Chiavari** presso la Libreria **“Edizioni Paoline”** piazza N.S. dell'Orto 6 e presso la Libreria **“La Zafra”** via Vittorio Veneto, 32
- a **Santa Margherita** presso la **“Libreria di Santa”** via Cavour 13
- a **Genova** presso la Libreria **“CLU-ECIG”** (Edizioni Culturali Internazionali Genova) via delle Fontane 44 – piazza Andorlini 1
- a **Genova** presso la **“Libreria S. Paolo”** - Edizioni Paoline” piazza Matteotti 3/R
- a **Alessandria** presso la **“Libreria Fissore”** - • a **Acqui Terme** presso la **“Libreria Righetti”**



SULLE STRADE DELLA SPIRITUALITÀ ORTODOSSA

San Serafino di Saròv è figura importante della terra russa.

Molti libri contenenti aneddoti e miracoli della sua vita lo hanno reso noto anche in Occidente, mentre mancava fino ad oggi una sua biografia completa. Lacuna colmata dalla Casa Editrice «Appunti di Viaggio» che ha recentemente pubblicato **“San Serafino di Saròv - Vita e Miracoli”**, con introduzione di **Georgios Karalis**.

San Serafino di Sarov (19.7.1759 - 2.1.1833) visse in Russia e fu “Starec” (Anziano, Guida spirituale, Superiore) nel monastero di Sarov. Appena diciassettenne diviene monaco zelante che, senza mai restare in ozio, mantiene mente e cuore immersi nella “Preghiera di Gesù”.

Ordinato sacerdote, lascia il monastero per dedicarsi alla totale solitudine e al silenzio, mentre il bosco diventa il suo eremo, si dedica alla preghiera incessante e al lavoro manuale,

fino a divenire “stilista” e poi “recluso”; con il costante richiamo alla morte.

Per gravi motivi di salute, lo obbligano poi a ritornare al monastero, aprendo le porte a tutti coloro che chiedono il suo aiuto.

Questi erano accolti, innumerevoli, con amore e umiltà dal santo, che leggeva nei loro cuori ed operava guarigioni, fino alla morte.

“La vita di San Serafino, come emerge dalle pagine di questo libro, non ha bisogno di spiegazioni logiche o di lodi. Il Santo è un uomo che ha la statura di un personaggio biblico. Egli si è sentito peccatore come tutti, ma, a differenza di molti, ha offerto a Dio la propria debolezza, non la propria forza. Oltre a questo, Dio ha da lui ricevuto il desiderio di sé, del suo amore e dei suoi doni. Ecco perché tale debolezza è divenuta forza ricolma di santità, remissione dei peccati e possibilità di permanere nella Grazia divina”.

Notizie in breve dalla nostra comunità

Festa di Sant'Anna

☆ La nostra Comunità Parrocchiale ha festeggiato solennemente la sua Patrona S. Anna con un nutrito calendario liturgico ed un concerto di musica sacra di alto livello.

Come tutti gli anni si è voluta valorizzare la seicentesca cappella, tanto cara ai discendenti di quei Rapallesi che hanno posto S. Anna come custode di quel piccolo quartiere oggi ormai assorbito e fagocitato dalla irrefrenabile avanzata dei palazzi...

Nella storica chiesetta è stato celebrato il Triduo di preparazione alla festa, che ha visto la devota partecipazione di quel gruppo di fedeli che anche durante l'anno, ogni domenica mattina di buon'ora, si appresta a partecipare al Banchetto Eucaristico, mantenendo "vivo" quell'edificio dove intere generazioni hanno pregato e si sono affidate alla Madre di Maria.

Parallelamente anche nella Chiesa Parrocchiale si è svolta una attenta preparazione, memori del fatto che non ha senso celebrare una festa senza avere una adeguata predisposizione.

Venerdì 26 luglio (giorno liturgico di S. Anna), nell'ambito delle celebrazioni del Triduo, si sono cantati i Vespri, che hanno visto una maggiore partecipazione dei fedeli rispetto agli altri anni. Nel triduo abbiamo meditato la lettera che il Card. Martini ha scritto ai genitori.

Ricordiamo che questa iniziativa di canto comunitario verrà proposta anche quest'anno per tutta l'estensione degli itinerari di Avvento e di Quaresima, ogni sabato sera prima della Messa prefestiva delle ore 18.

Particolarmente significativa è stata l'omelia di Mons. Antonio Lanfranchi Vi-



cario generale della diocesi di Piacenza, che ha sottolineato il carattere di nascondimento e di umiltà di S. Anna. Questi è il fulcro sul quale è incentrato tutto il messaggio della Parola di Dio che è stato scelto per la liturgia della festa.

Il tema viene introdotto nella Prima Lettura, tratta dall'Antico Testamento, in cui l'Autore sacro ci spiega il valore degli insegnamenti degli antenati e della loro condotta di vita, ponendoli come esempio e riferimento per le nuove generazioni: "illustri perché non idolatravano l'apparire".

Ciò viene sublimato da S. Paolo, dal quale è tratta la Seconda Lettura, che illustra come l'umiltà sia una dote fondamentale nella sequela di Cristo, perché nulla di ciò che siamo o facciamo è fine a se stesso, ma tutto è rivolto alla nostra salvezza, "... perché chi si vanta si vanti nel Signore". Un insegnamento così attuale per i nostri giorni, come del resto ci viene ricordato qualche riga sopra: "Dio ha scelto quello che nel mondo è debole per confondere i forti...".

Giovedì 25 luglio, vigilia del giorno liturgico di S. Anna, nella nostra Chiesa Par-

rocchiale si è tenuto un concerto di musica sacra degno della migliore delle lodi.

Si sono alternati brani di canto corale in polifonia con pezzi d'organo di rara bellezza e virtuosismo.

Il programma del Coro Polifonico di S. Anna, diretto dal Maestro Nicola Ferrari, incentrato sul periodo cinquecentesco, ha spaziato dallo stile veneziano di Giovanni Croce, all'intramontabile Giovanni Pierluigi da Palestrina, fino a regalare al numeroso pubblico presente in Chiesa le emozioni della musica spagnola di Tomas Luis de Victoria.

Incastonato in questa varietà di opere e stili, quasi come la chiave di volta che sostiene l'edificio di questo programma musicale, è stato l'Organo, che grazie al gusto ed alla grande professionalità del Maestro Maria Claudia Fossati (nota concertista internazionale e docente di Conservatorio) ha saputo riempire l'aula di solennità e dolcezza allo stesso tempo.

Sono stati proposti brani di J.G. Walther, del fiammingo A. Klaussmann e del grande J.S. Bach, del quale l'Organista ha eseguito la Fantasia e Fuga in Sol minore BWV 342, considerato uno dei pezzi barocchi più difficili e suggestivi della storia della musica.

Giorgio Costa



Ricordo di Don Vinelli

“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11,28)

☆ Sabato 3 agosto è mancato Don Domenico Vinelli.

Ha terminato la sua vita terrena per contemplare il volto di Dio, quel volto di Dio Padre cercato con la fatica della fede anche tra le varie vicissitudini e peripezie umane. Ora lassù sono certa che Don Domenico gode i frutti della redenzione operata da Dio.

Ho conosciuto Don Vinelli 25 anni fa quando era parroco di Montemoggio e veniva a celebrare messa a Gaiette. Era un sacerdote semplice, ma forte e deciso nelle sue convinzioni di fede e di Ministro di Dio. Le sue prediche erano semplici ma profonde e le esponeva con chiarezza e trasparenza.

Da circa diciotto anni era ospite della Parrocchia di S. Anna dove è stato accolto con simpatia e generosità dal nostro parroco Don Aurelio e da tutta la comunità parrocchiale. Non aveva alcun incarico pastorale ma si dedicava volontariamente alle confessioni ogni volta che la sua salute glielo permetteva.

Don Domenico era sereno e compiaciuto di vivere nella nostra comunità parrocchiale.

È stato assistito amorevolmente sia dalla Signora Bianca, sua perpetua da anni, sia da alcuni parrochiani.

Lo preghiamo di voler intercedere e rincuorare di lassù tutti noi così spesso preoccupati anziché sereni, più facilmente interessati ai beni terreni che dediti alla carità e ai beni di lassù.

Giulia Novarese

“Maestro che cosa devo fare?”

☆ In continuità con il cammino percorso nel precedente campo, che era stato dedicato ai tratti che caratterizzano il discepolo di Gesù, la settimana di Giaglione per i ragazzi dalla quinta elementare alla seconda media è stata spesa nello scoprire insieme diverse figure di discepoli che il Vangelo ci offre. Il tutto partendo dalla domanda del giovane ricco “Maestro che cosa devo fare?”: da un incontro mancato, l’interrogativo ha continuato a guidarci nel leggere l’esperienza di altri incontri, accompagnati ogni giorno da un verbo “chiave”, che hanno portato ad un cammino di sequela.

La presentazione di ogni giornata è stata davvero originale, con la presentazione di un sito internet del personaggio evangelico e con la proposta delle diverse pagine di computer per conoscere meglio la storia presentata. Il materiale era stato preparato in modo artigianale, non certo all’altezza della tecnologia attuale, ma con il chiaro intento di incuriosire i ragazzi.

Il primo giorno è stato dedicato al “raccontarsi”, insieme al brano della Samaritana. Ognuno, all’inizio del campo, si è raccontato, attraverso un gioco, portando

le sue attese e le sue paure, senza aver timore di presentarsi in sincerità. Una parte della giornata è stata anche dedicata alla scoperta del mitico fortino di Giaglione - per chi ancora non lo conosceva - con tanto di divertenti leggende improvvisate dagli animatori. Il giorno seguente ci siamo lasciati accompagnare dai discepoli di Emmaus per far riferimento alla necessità di svegliarsi, di essere attenti a quello che accade nella nostra vita e alle persone intorno a noi. Dopo la proposta, in un lavoro personale, abbiamo riflettuto sull’essere “tardi di cuore”, sulle persone che ci aiutano a svegliarci e a quelle che noi possiamo svegliare. Proprio nell’ottica di un’attenzione che dobbiamo avere per quanto accade nella nostra vita e nel mondo, insieme abbiamo realizzato “Il Corriere di Giaglione”, selezionando dai giornali e riviste notizie e immagini che ritenevamo importanti. Per il gioco abbiamo dato inizio al torneo di calcio e ci siamo impegnati ogni giorno per la preparazione del “fuoco” della sera, proponendo simpatiche barzellette e giochi. Mercoledì è stato dedicato all’ascolto, guidati da Maria di Betania: un verbo importante al quale rischiamo, però, di non essere educati. Per questo ci siamo presi un momento di silenzio per ascoltare la natura e la nostra interiorità. Un gioco ci ha guidato nell’esperienza che non riguarda solo l’udito, ma tutti i nostri sensi.

Il buon samaritano ci ha accompagnato giovedì nello scoprire il “prendersi cura”. Dio, per primo, si prende cura di noi: abbiamo vissuto l’esperienza del perdono celebrando il sacramento della riconciliazione. Con piacere abbiamo ricevuto la visita di Don Aurelio e di altri amici della parrocchia. Nel pomeriggio



ci siamo scatenati in una coinvolgente partita a lancia rossa; più tardi abbiamo visto il film “Basta guardare il cielo”. Ognuno, inoltre, si è preso cura di un proprio compagno, donando un oggetto che aveva realizzato.

Il giorno seguente abbiamo letto il brano del Vangelo che presenta la figura della vedova che dona al tempio tutti gli spiccioli che aveva per vivere. Ci siamo interrogati sullo “spendersi”, insieme a un ospite, Claudio Solari, responsabile dell’Associazione “Zucchero Amaro” di Chiavari. Claudio ci ha parlato della realtà difficile che coinvolge tanti ragazzi in paesi vicini e lontani dall’Italia e ci ha aiutato a riflettere sul come possiamo anche impegnarci in prima persona per migliorare questa situazione attraverso scelte giornaliere. Con un gioco, siamo entrati nelle dinamiche che caratterizzano lo squilibrio tra paesi ricchi e paesi poveri nell’economia mondiale.

Sabato ci siamo fermati sulla preghiera, partendo dal ringraziamento espresso a Gesù dal lebbroso dopo la guarigione. In un tempo di deserto, siamo entrati in contatto con la “lectio divina”, antica esperienza di preghiera dei monaci. Ognuno ha infine scritto una preghiera per raccogliere il cammino compiuto al campo. Nel pomeriggio siamo andati in gita al passo del Moncenisio potendo godere di un paesaggio davvero affascinante. In questa cornice abbiamo celebrato la Messa.

Domenica ci siamo dedicati alle grandi pulizie. Al termine abbiamo celebrato la Messa che ha concluso il nostro campo, con la consegna di ritrovarci al termine dell’estate per proseguire il cammino ordinario in parrocchia.

Alberto Gastaldi

La Comunità di Sant’Egidio

☆ AMICI NEL MONDO



Caro Don Aurelio e cari parrocchiani,

Vi ringraziamo davvero di cuore per l’ospitalità alla Comunità di Sant’Egidio e per i 1450 € che sono stati raccolti nei giorni 14 e 15 agosto u.s. nella chiesa di Sant’Anna e offerti al nostro progetto di cura dell’AIDS. Questo progetto è ambizioso, perché i malati in Mozambico e in tanti paesi africani sono milioni. Ma il Vangelo ci insegna a non rassegnarci davanti alle difficoltà e ad avere grandi sogni di amore per i nostri fratelli in difficoltà.

Vi ringraziamo perché sostenete questo sogno che da soli non riusciremmo a trasformare in realtà. La nostra attività di cura dell’AIDS in Mozambico si è intensificata in questi ultimi mesi e abbiamo iniziato a curare un numero di persone sempre maggiore. La voce si è sparsa e arrivare ai nostri ambulatori per molti è l’unica speranza di sottrarsi alla morte. Sono ormai diverse centinaia le persone che curiamo: ne conosciamo le storie, le famiglie, li sosteniamo nell’alimentazione, nella cura delle tante malattie portate dall’AIDS. Abbiamo visto con gioia la vita che rifioriva in tanti di loro. Abbiamo constatato con tristezza che in alcune occasioni non

siamo arrivati in tempo. Davvero ci è venuta fretta di raggiungere presto tanti altri, prima che sia troppo tardi.

Sono diverse centinaia i nostri pazienti e sono nati i primi bambini sani da madri sieropositive che abbiamo iniziato a curare mentre erano in gravidanza: è un segno che la vita non è sconfitta e che ricomincia, con un futuro non minacciato dalla morte.

Se lo credete opportuno, noi siamo disponibili a raccontarvi meglio e a mostrarvi le immagini di questo lavoro a noi così caro, anche attraverso la testimonianza diretta di chi tra noi si è recato in Mozambico.

L'AIDS è una nuova guerra per il Mozambico, una guerra che si può vincere, così come è stata sconfitta la guerra, che ha insanguinato il paese per 17 anni. Lo diciamo in questo periodo, proprio mentre stiamo per festeggiare i 10 anni della pace in Mozambico, l'anniversario degli accordi firmati a Roma il 4 Ottobre 1992, nella casa della Comunità.

Vi ringraziamo ancora per la vostra generosità fedele nel tempo e vi chiediamo di esserci sempre vicini nell'amicizia e nella preghiera.

Genova, 20 settembre 2002

Incontro vicariale

☆ Nel cammino comune che da qualche tempo le diverse comunità parrocchiali del Vicariato di Rapallo e Santa Margherita hanno intrapreso, una pietra miliare è sicuramente stata l'incontro tenuto da Don Bruno Maggioni sul Vangelo di Marco.

Quando mi giunse notizia di un evento di questa durata, non fui il solo a pensare: Ma sono matti?

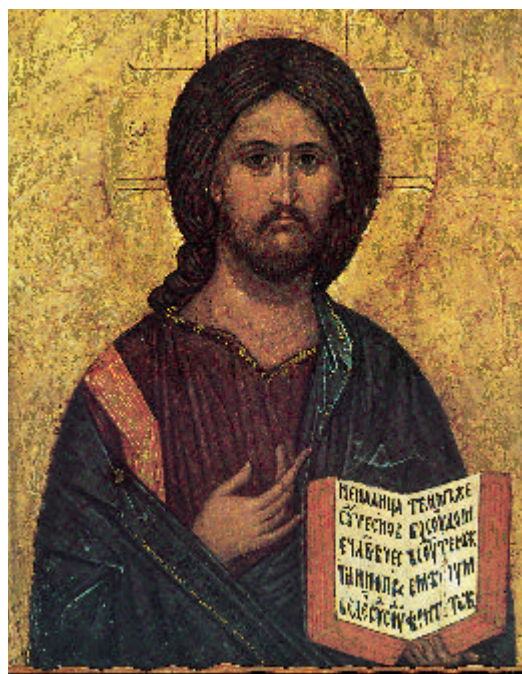
Debbo ricredermi: oltre 180 operatori pastorali hanno animato le giornate nelle

quali preghiera, meditazione, spiegazione del Vangelo e lieti momenti d'incontro si sono metodicamente alternati.

Venerdì 20 settembre

Le sedie della chiesa delle Suore Gianelline di Rapallo non bastavano più e così quando si è avviato il canto del vespri Don Gian Emanuele ed altri suoi giovani hanno partecipato seduti sul pavimento; poi Don Maggioni ha commentato il Vangelo di Marco. È il Vangelo che ci accompagnerà nel nuovo anno liturgico. Si tratta del Vangelo più antico, composto verso l'anno 70 e riorganizza in forma organica la documentazione già esistente.

È una storia raccontata dal punto di vista del Crocifisso, stando sul Calvario. La domanda che si pone Marco è: "Chi è Gesù?", "chi sono i cristiani?". "Perché Gesù, venuto per i poveri e i peccatori, viene rifiutato?". Si tratta di un Vangelo secco, con narrazioni veloci, per catecumeni e sul quale non si può non prendere



immediatamente posizione: o stai con Gesù o lo rifiuti! È un annuncio della giustizia per tutti gli uomini, non solo per i potenti. Ci presenta un Dio, discreto, delicato, che manifesta il proprio Spirito come una colomba e si affianca con il suo Figlio agli uomini oltre che nella gioia e nella sofferenza anche nella tentazione. È un'accusa contro gli scribi ed i farisei. Il racconto del processo innanzi al sinedrio viene seguito fino alla crocifissione. Fin dal Getzemani il racconto evidenzia l'angoscia di Gesù ed Egli si distacca stagliandosi nettamente dal contesto. Come se tutto il resto fosse secondario e fermo. È centrale invece il sentimento d'angoscia e paura, cioè sgomento e tristezza di Nostro Signore, sentimenti umanissimi.

La novità del Cristo non è la sua affermazione: il salvarsi e rivelarsi potente come lo sfidava ad essere il popolo giudeo ed i sacerdoti del sinedrio, bensì il salvare gli altri.

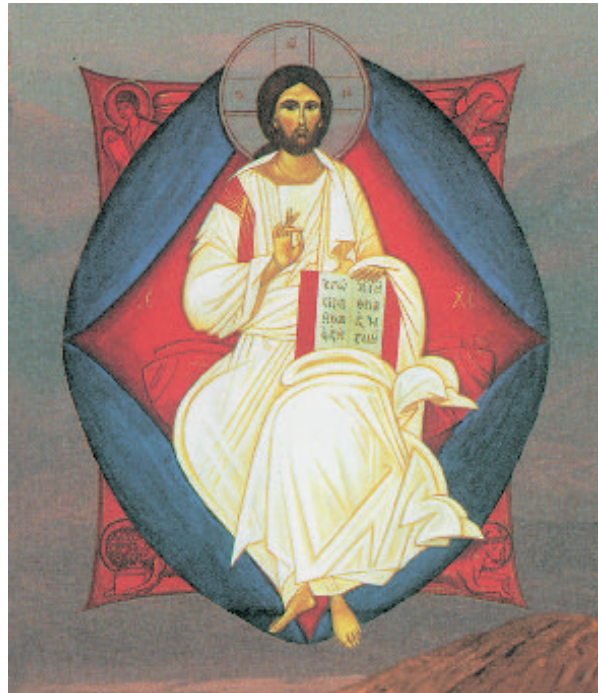
Sabato 21 settembre

Al vespro l'antifona ci riscalda i cuori:

Questa notte non è più notte davanti a Te, il buio come luce risplende!

Siamo un po' meno del giorno prima, Don Bruno innamorato come sempre del Vangelo e di Cristo prosegue il commento di Marco, riprendendo dal capitolo ottavo.

È l'invito a pensare secondo gli schemi di Dio non secondo quelli degli uomini. Se ci ponessimo di fronte ai 30 milioni di musulmani che fanno il girotondo alla Mecca o i 40 milioni di pagani e buddisti che in un solo giorno si bagnano nel Gange, saremmo sconfitti, ma non è questo la pietra di paragone, non è questo il livello di confronto, non sono i numeri o le vittorie uma-



ne che ci qualificano: è invece l'amore di Cristo.

Dopo la cena al sacco si formano tre gruppi di circa 15 persone ciascuno, guidati ognuno da due o tre sacerdoti, per la meditazione.

Rinnegare se stessi, prendere la propria croce. "Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?". È questo il tema che anima parte della meditazione.

Ci parliamo spesso, senza esserci conosciuti prima, c'è chi viene da San Siro di Santa, chi da S. Maurizio, chi da altre parrocchie del Vicariato, ma ci confidiamo le nostre sensazioni e le nostre aspirazioni, le nostre paure con una tensione emotiva che ci affraterna veramente.

Ritorniamo alle nostre case, lentamente, sotto un cielo molle di pioggia, ormai prossimi alle 23.

Domenica 22 settembre

Dice il cantico:

“Benedite piogge e rugiade il Signore”.

E noi lo benediciamo anche perché il sole fa capolino dal cielo: sentiamo, avvertiamo con forza: è un giorno di festa!

Ci spiace per chi non è con noi a condividere questo momento di gioia comunitaria, ma si sa: *...gli impegni..., le messe..., manca il tempo..., è settembre...,* sono tutte adeguate giustificazioni.

Le lodi ci ricordano che: **“Tu sei il mio Dio, all’aurora Ti cerco”.**

Continua così la nostra ricerca attraverso le parole di Don Maggioni: è il capitolo 15 di Marco, passiamo dal Dolore di Cristo nell’Orto degli Ulivi, alla liberazione del Cristo Risorto!

La Messa comunitaria conclude la mattinata.

Pranziamo insieme, siamo circa 60 e poi altri si aggiungeranno per la conclusione pomeridiana.

Un grande circolo di sedie riempie il cortile della casa della Divina Provvidenza, Don Luciano Smirni guida gli interventi; ce ne sono anche di “pepati”, ma la novità è vedere che non solo tanti operatori del mondo cattolico di Rapallo e Santa Margherita sono intervenuti, ma è vivo in essi il desiderio di continuare, di avere una dimensione Vicariale della Pastorale e senza tralasciare il servizio in parrocchia o nelle varie associazioni aprirsi ad un diverso e più esteso livello di intervento.

Ci rivolgiamo al Padre Nostro, tenendoci per mano e con un muto desiderio: “a presto”.

Gianrenato De Gaetani

In ascolto della Parola...

☆ Don Bruno Maggioni, nell’iniziativa proposta dal vicariato di Rapallo e Santa Margherita, ci ha guidato in un itinerario sempli-

ce, ma ricco, per avvicinarci con maggiore familiarità al Vangelo di Marco. Un tempo prezioso di preghiera, ascolto e condivisione della Parola di Dio all’inizio della ripresa dell’attività pastorale. La scelta di Marco non è stata casuale, infatti le parole dell’evangelista ci accompagneranno nel nuovo anno liturgico.

Don Bruno, senza mezzi termini, ci ha offerto una chiave di lettura del Vangelo: “Si tratta di una vicenda osservata dal punto di vista del Crocifisso. Alla luce di quell’evento dobbiamo guardare tutta la storia di Gesù. Possiamo dire che si tratta di un Vangelo un po’ polemico contro la tendenza, presente all’epoca, ma che riappare anche oggi, di evidenziare più che altro la Passione e la Risurrezione, mettendo in secondo piano la morte”. Un racconto stringato ed essenziale, adeguato a chi si vuole avvicinare alla fede. Non va dimenticato, inoltre, che gli studiosi lo considerano il più antico tra i quattro Vangeli.

Don Bruno ci ha ricordato l’importanza di soffermarsi con pazienza e cura a meditare sulla Parola di Dio, lasciandoci guidare da alcune domande mai scontate. “Chi è Gesù? Chi è il discepolo? Il Vangelo è per me novità?”.

Fin dall’inizio del Vangelo, Marco ci trasmette la lieta notizia: Gesù, Figlio di Dio, è venuto a condividere la condizione dell’uomo, capovolgendo l’attesa messianica degli israeliti, costruita sull’avvento di un re potente e giustiziere. Significativo, per svelare lo stile che caratterizzerà la presenza di Cristo, è l’episodio del suo battesimo: di fronte a Giovanni Battista, il Figlio di Dio, si mette in fila con i peccatori.

Importante è anche l’episodio della chiamata dei primi discepoli. “Non dobbiamo dimenticare - ha detto Maggioni - che l’iniziativa è di Gesù. È lui che dice “Seguitemi”, è lui che traccia la strada. Poi spetta ai discepoli lasciare le proprie occupazioni, ma quello che li qualifica è la loro appartenenza

al Signore. Anche per noi, concentrandosi sulle cose belle, spariscono le altre". Discepoli che vivono un'esperienza straordinaria, ma che spesso non capiscono la missione di Gesù, presentano domande inopportune, litigano per i primi posti nella sequela e, addirittura, abbandonano il Maestro nel tempo della prova: l'evangelista vuole mettere in luce l'umanità dei discepoli, non certo dei super-eroi, che devono scontrarsi con tutte le difficoltà di accogliere e vivere un messaggio tanto straordinario. Vivono le incertezze e le paure di ciascuno di noi e, solo nell'invito a riprendere il cammino di Gesù Risorto, possono iniziare la loro missione.

Marco evidenzia con forza il momento della solitudine di Gesù nel cammino verso la croce: "anche Simone il Cireneo, del resto, è stato costretto a portare la croce, non si può certo dire che sia un esempio di discepolo!". La crocifissione non viene descritta, ma nel testo sono presenti dei particolari significativi: le vesti divise, riprendendo il tema di un salmo sul Messia sofferente; le ultime ore di Gesù che celebrano una liturgia rinnovata rispetto a quella del tempio; la scritta "il re dei Giudei" per significare la regalità capovolta; la presenza di due ladroni, per dire che Gesù non solo è morto per i peccatori, ma anche insieme ai peccatori. Gesù, nonostante le attese, rimase sulla croce per scandalizzare la gente, senza operare un colpo ad effetto. "Gesù muore con la massima umiltà, con una preghiera, una domanda gradita. Non con una risposta, ma condividendo la nostra domanda". Di fronte a questa morte, avviene la conversione del centurione: proprio un pagano, che non aveva seguito l'itinerario dei discepoli. "Vede e crede". La Risurrezione, tre giorni dopo, porta una nuova luce, con il lieto annuncio che "Chi vince la morte è una vita spesa".

Alberto Gastaldi

Assemblea parrocchiale a Cassego Domenica 13 Ottobre 2002

☆ Accogliendo l'invito del S. Padre Giovanni Paolo II (cfr. lettera apostolica "Novo millennio ineunte" n. 43 e 45) e gli orientamenti dei Vescovi italiani (cfr. "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" n. 65), come potete leggere nella lettera pastorale 2002 del Vescovo diocesano Mons. A.M. Careggio a pag. 14-15, è stata proposta a giovani, adulti, genitori e collaboratori parrocchiali

una giornata "insieme" a Cassego

per educarci alla corresponsabilità ecclesiale e per mettere le basi di un nuovo Consiglio Pastorale parrocchiale.

Questo il programma della giornata

- | | |
|-----------|---|
| ore 8 | partenza con mezzi propri dalla segreteria parrocchiale di via Toti 2 |
| ore 10 | preghiera e proposta del tema:
"La Parrocchia: casa e scuola di comunione" |
| ore 11 | condivisione nei gruppi |
| ore 12,30 | pranzo (una spaghetтата per tutti e il resto... al sacco) |
| ore 16 | pomeriggio di gioco e... caldarroste
S. Messa a conclusione della giornata |

Affidiamo nella preghiera alla Madonna di Montallegro i primi passi della nostra comunità all'inizio del nuovo anno pastorale.

Un nuovo itinerario di evangelizzazione e di iniziazione cristiana

☆ Perché nasce?

Nasce dall'esperienza sul campo di tante persone che nel catechismo in Parrocchia hanno impegnato tempo, passione, creatività...

... Con il desiderio di raccogliere questa ricchezza e farne tesoro!

Nasce dalla fatica che in questi anni un po' dovunque si riscontra nel proporre un

percorso di iniziazione cristiana dei ragazzi, nel contesto culturale e religioso del nostro tempo...

... *Con il desiderio* di decifrare qualche linea di fondo, qualche meta che possa orientare il cammino, in questo tempo di passaggio che rende il campo della catechesi un cantiere sempre aperto alla ricerca di una nuova e più adeguata fisionomia.

Nasce dalla condivisione occasionale, avvenuta tra noi catechisti, lungo il cammino di questi ultimi due anni, di sogni, difficoltà, intuizioni, delusioni, speranze, fallimenti...

... *Con il desiderio* di imparare da quello che si fa e di costruire insieme un progetto per la nostra realtà parrocchiale.

Nasce dalla pubblicazione recente (marzo 2002) di un sussidio dell'Ufficio Catechistico Diocesano che offre degli "Orientamenti per un cammino comune" nell'iniziazione cristiana dei ragazzi...

... *Con il desiderio* di accordare ritmi, tappe, mete, stili, con il cammino delle altre comunità parrocchiali della nostra città e di tutta la nostra diocesi.

Nasce dall'aver condiviso tre giorni insieme, noi preti e alcuni catechisti, a Cogne, durante l'estate, essendo partiti con poche chiarezze ma con la voglia di dedicare tempo e pensieri al cammino del catechismo, e portando nel cuore i volti dei ragazzi incontrati in questi anni...

... *Con il desiderio* che la nostra comunità sempre più trovi stimoli e occasioni per condividere e accrescere la passione educativa nell'annuncio della lieta notizia del Vangelo a tutti!



Come si struttura

- Il percorso si ispira, per ogni anno, a uno dei sette Sacramenti.
- Non vuole però essere centrato sulla celebrazione dei Sacramenti (tipicamente Prima Comunione e Cresima), ma aiutare noi, le famiglie e i ragazzi a recuperare l'idea del catechismo come cammino che accompagna la vita e la crescita nell'ambito di un contesto comunitario (e non come corso di preparazione che abilita a ricevere un sacramento!).
- Vuole fare intrecciare sempre di più il percorso dei singoli gruppi di catechismo con la vita della comunità parrocchiale, in particolare favorendo celebrazioni liturgiche comuni, collocate in festività o momenti caratteristici dell'anno liturgico.
- Vuole tener conto del fatto che educare alla fede non è solo trasmettere nozioni, ma introdurre ed accompagnare in una esperienza globale (intellettiva, affettiva, celebrativa, comunitaria...).
- Da qui l'attenzione, oltre che a degli obiettivi generali per ogni anno, ad alcune dimensioni strutturali:

- ✓ **la dimensione esistenziale** (che sottolinea alcune esperienze proprie della vita, di cui rendere coscienti i ragazzi, nella consapevolezza che la proposta evangelica ci chiede di diventare pienamente uomini).
- ✓ **la dimensione biblica** (che sottolinea alcune pagine o vicende significative dell'Antico e del Nuovo Testamento nelle quali i ragazzi vanno aiutati a riconoscere una luce per la loro esperienza di vita).
- ✓ **la dimensione sacramentale liturgica** (che favorisce l'interazione tra i ragazzi del catechismo e la vita della comunità adulta e che, nel momento celebrativo, fa sintesi del percorso compiuto, nella consapevolezza che la liturgia non è soltanto "espressione" di una fede che c'è già, ma più radicalmente "forma" che realizza l'atto della fede).

Grati al Signore per il dono di questa condivisione, che speriamo fruttuosa, ma consapevoli della povertà di questo strumento, ci apriamo con passione all'incontro "sul campo" con i ragazzi.

*Cogne - Rapallo, luglio-settembre 2002
Don Aurelio e Don Gianemanuele*



Il Nuovo Anno Catechistico

☆ Cari genitori,

nel desiderio di proporre un cammino formativo adeguato per l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, e su indicazione dell'Ufficio Catechistico Diocesano (cfr. Orientamenti per un cammino comune) insieme con i catechisti e gli animatori della Parrocchia, abbiamo ripensato il percorso della iniziazione cristiana. Abbiamo tenuto conto dell'esperienza passata, dell'importanza di un cammino omogeneo e continuativo che accompagni tutta la crescita del ragazzo, dell'esigenza di inserire il catechismo dentro alla vita di tutta la comunità parrocchiale, vero soggetto educante.

Abbiamo quindi elaborato un progetto che riformula le tappe sacramentali (Confessione - Comunione - Cresima) inserendole in un percorso unitario centrato non soltanto sulla preparazione ai sacramenti ma anche sulla dimensione esistenziale, comunitaria, biblica e liturgica della vita cristiana.

Vorremmo potervi proporre e motivare questo progetto di catechesi per l'iniziazione, non soltanto con l'obiettivo di informarvi, ma anche per rendervi partecipi e corresponsabili di quella passione educativa che sempre più deve animarci come adulti credenti.

Vi comunichiamo inoltre le date in cui, sulla base delle iscrizioni pervenute e secondo le disponibilità di catechiste ed animatori, verranno composti i singoli gruppi e verranno scelti giorni ed orari degli incontri presso il Centro Pastorale Mamre di Via Mameli 318/1.

1ª Elementare	Lunedì 14 ottobre, ore 15
2ª Elementare	Lunedì 14 ottobre, ore 16,30
3ª Elementare	Martedì 15 ottobre, ore 15
4ª Elementare	Martedì 15 ottobre, ore 16,30
5ª Elementare	Venerdì 11 ottobre, ore 15
1ª Media	Venerdì 11 ottobre, ore 16,30
2ª Media	Venerdì 11 ottobre, ore 18

Vi comunichiamo inoltre che, per i ragazzi, il nuovo anno catechistico comincia con:

La Festa del ciao

Sabato 19 ottobre, ore 15
(presso l'Istituto Liceti)

La Messa di inizio Catechismo

Domenica 20 ottobre
alle ore 10 per i bambini dalla 1ª alla 4ª Elementare
alle ore 11,30 per i ragazzi di 5ª Elementare, 1ª e 2ª Media

Catechesi con e per gli adulti

A 40 anni dal Concilio, nei prossimi anni vorremmo riscoprire e rimeditare insieme le costituzioni conciliari, attraverso questo itinerario:

Noi chiesa (*Lumen gentium*) in ascolto della Parola (*Dei Verbum*) e nella celebrazione liturgica (*Sacrosanctum Concilium*) siamo a servizio del mondo (*Gaudium et Spes*).

Il cammino di formazione seguirà il seguente itinerario 2002:

- Lunedì 21 ottobre, ore 21, presso il Centro Pastorale Mamre: presentazione del percorso.
- Lunedì 18 novembre, ore 21, presso il Centro Pastorale Mamre: Proposta.
- Sabato 7 dicembre, ore 18.30, presso la chiesa parrocchiale di San Massimo:
 - ore 18.30: S. Messa - • ore 19.30: Incontro - • ore 20.30: Pizza insieme.

Tema degli incontri:

Noi Chiesa: il sogno del Concilio



Associazione di volontariato culturale "Edith Stein"

L'Associazione Culturale "Edith Stein" con la collaborazione dell'Accademia Culturale di Rapallo (Università di Genova - Dipartimento di Filosofia) presenterà alla cittadinanza **sabato 30 novembre 2002 alle ore 16 presso la Sala del Consiglio Comunale di Rapallo**

l'opera di Bernardo di Clairvaux:

"Sulla Considerazione - Esame di coscienza per un Papa"

curata da Domenico Pertusati, presidente dell'Associazione.

Sarà presente la prof. Carla Viazzo, docente di storia e filosofia.

Con l'occasione Georgio Karalis illustrerà il libro di J. Popovic

"Serafino di Saròv",

di cui ha scritto l'introduzione.



a cura di Gianrenato De Gaetani

● È PASSATA, È PASSATA...

Non l'uggiosa invernata che è ancora da venire ma la convenzione con il Comune di Rapallo per l'edificazione della nuova Chiesa. La minoranza si è, naturalmente, opposta. La maggioranza, quasi unanimemente, è stata attenta e compatta nella proposta della convenzione ed il Sindaco si è dimostrato veramente deciso a dare quest'importante opera alla Città. Noi cittadini lo ringraziamo per questo, ma soprattutto ringraziamo il nostro Vescovo, senza il cui forte impegno, non saremmo certamente pervenuti al risultato. Ora però mettiamo da parte ogni polemica, non serve più! Visto anche che quanto ci perverrà dalle casse comunali è una minuzia, per costruire i marciapiedi, tutti insieme dovremo collaborare per la creazione della Casa del Signore e della comunità che è dimora aperta a tutti, senza nessuna distinzione, e tutti siamo chiamati a cooperare con i nostri sacerdoti così come essi sono tenuti a coadiuvare il loro Vescovo nell'unità di azione e di intenti.

● VIA TOTI, IL CAOS ED I VIGILI URBANI

Via Toti c'è, il caos viario pure; mancano solamente i Vigili Urbani, che, quelle rare volte che si vedono, non oltrepassano l'incrocio con Via Puchoz. Forse perché la situazione è tal-

mente ingarbugliata che, anche loro, non saprebbero cosa fare?

Accade, però, che i TIR oppure i furgoni (sempre quando sei lì, lì per perdere il treno!), non manchino mai. Le vetture e le motorette posteggiate sui piedi dei pedoni, rendono problematico anche il passare a senso unico alternato. È poi significativo il vedere come gli autotreni imbocchino contromano Via Toti (chissà perché mettere il senso unico se poi neanche le moto lo rispettano) al fine di non fare la "disagevole" curva che li porterebbe in via d'Aosta. Inoltre poiché l'amministrazione delle Poste non lascia entrare i veicoli dentro l'ufficio postale, i frettolosi utenti abbandonano i propri mezzi come capita (ma proprio come capita).

● PRIMI PASSI

Dalla legislazione regionale per garantire veramente la libertà scolastica anche dal punto di vista economico dovrebbe giungere con il "Buono scuola" un aiuto per ben 154 famiglie del nostro territorio urbano. Non ostante i soliti avversari che raccolgono firme su firme (a me sarebbe già venuto il "crampo dello scrivano") questa Legge della Regione Liguria, come anche di altre Regioni, è un giusto avvio perché a tutti i cittadini – e non solo a chi economicamente se lo può permettere – sia garantita la libertà di poter mandare i propri figli non solo nella scuola di Stato.

● I PESCI SONO STATI AUTORIZZATI A RESTARE NEL MARE

Gli organi tutori hanno sancito che i pesci dell'Allevamento di Lavagna non inquinano. Quello che lascia stupito me e Ms. de Lapalisse è che le autorità abbiano dovuto spendere denaro e analisi per pervenire a questo accertamento: non bastava il buonsenso?

● SI INAUGURERÀ NUOVAMENTE IL PARCO DELLE FONTANINE?

Con particolare clamore stampa abbiamo appreso che il parco delle Fontanine inaugurato pochissimi anni fa e di fatto mai messo a pieno regime verrà ampliato. È sicuramente cosa buona, ogni nuovo spazio di verde attrezzato non può che elevare la qualità della vita dei residenti. Il problema non è però un parco più grande se poi ci si limita a qualche sfalcio d'erba. Si tratta di saperlo tenere in manutenzione e vigilanza, fare in modo che sia vivibile dai bambini e dagli anziani e non solo ricettacolo delle lordure dei cani per i quali mancano spazi adeguati per impedire che continuino (imperturbabili essi e imperterriti i loro proprietari) a lasciare i loro bisogni nelle strade. Certo per tali pulizie cittadine dobbiamo rilevare che il comune ha acquisito una moto attrezzata per il "risucchio" dello sporco sui marciapiedi, manco a dirlo S. Anna non ne è minimamente interessata. Evidentemente siamo più sporchi e possiamo continuare a rimanerlo rispetto ad altre zone della città che il competente servizio ritiene di maggior pregio; manca, però, per questa logica, una tariffa differenziata della tassa della spazzatura.

● I POMODORI VERDI

Qualche tempo fa la popolazione di Portofino aveva contestato i girotondisti che erano venuti a spiegarci che cosa dobbiamo o non dobbiamo fare sul monte di Portofino. In verità ritengo che, nonostante tutto, sappiamo meglio rispettare il proprio territorio quei pochi contadini sopravvissuti ad una legislazione estremamente rigida, rispetto a tanti che si dichiarano ambientalisti solo per seguire la moda. Occorre ricordare che il creato è in funzione dell'uomo, il quale ha il dovere di usarne senza abusarne, secondo rigorosa eticità, ma anche senza fanatismi.

Certo, molti possono fare qualcosa in più per una maggiore salvaguardia dell'ambiente: ad esempio intervenire con adeguati provvedimenti per prevenire lo sporco del mare causato dai natanti e dai residui della combustione dei motori. Un esempio? basti guardare controluce in una giornata di calma la superficie del mare, anche nella nostra S. Michele.

● IL DISAGIO GIOVANILE

Il distretto sociale ed il Comune di Rapallo con il suo assessore ai servizi sociali stanno avviando un utile lavoro per la prevenzione ed il superamento del disagio giovanile. Se le varie organizzazioni ed organismi che possono intervenire nel settore sapranno superare i propri particolarismi ed operare in rete con i necessari finanziamenti pubblici si potranno risolvere molte situazioni. Occorre però tenere conto che fra le armi per vincere il disagio oltre le associazioni sportive vi sono anche quelle culturali verso le quali si possono avviare giovani anche in borsa lavoro, per un duplice beneficio, verso se stessi e verso lo sviluppo della cultura della Città.

Rapallo:

Città dei Condomini



La modifica del titolo è la conseguenza di un cambiamento di prospettiva.

Nel mezzo vi è una riflessione in merito al destino della nostra città: cosa essa può diventare in un futuro più o meno prossimo.

Detto in altri termini: cosa farà Rapallo 'da grande'.

Il tema mi è particolarmente caro. Le considerazioni che propongo non sono tuttavia il risultato definitivo di una ricerca scientifica. Sono piuttosto sensazioni suscitate dall'attuale esperienza politico-amministrativa all'interno del Comune, da numerosi incontri e dall'osservazione di altre realtà cittadine, in qualche modo assimilabili a Rapallo.

Desidero condividere il tema con chi mi legge al fine di suscitare, se possibile, un dibattito che al momento è troppo poco presente nei colloqui, a scapito magari di discussioni circa decisioni politiche che, seppure importanti, appaiono comunque contingenti.

Al contrario ritengo che i singoli progetti possano essere più efficaci ed essere meglio capiti, se collocati in un percorso di lungo periodo in cui è esplicitato il punto di arrivo.

Il punto di arrivo (o destino) è quindi fondamentale per esprimere il giudizio su chi amministra e sui singoli partiti sia di maggioranza, sia di opposizione e fa la differenza tra una buona politica e una cattiva politica.

Mi permetto di avanzare, in estrema sintesi, tre ipotesi di sviluppo:

1) Rapallo potrebbe diventare ad esempio un'area di servizio a carattere residenziale nei confronti della grande Genova (*ipotesi che personalmente non condivido*). È una scelta legittima, affrontata (o subita) in passato da tante cittadine limitrofe ai grandi centri urbani (il capoluogo dista da noi solo pochi chilometri). Potrebbe anche accadere, in un futuro più lontano, che Rapallo venga inglobata nella grande Genova (così come è accaduto a Pegli e a Nervi, una volta Comuni, ora delegazioni della grande città).

In tal caso i servizi da potenziare sarebbero i collegamenti viari in direzione del capoluogo, mentre occorrerebbe trovare un coordinamento funzionale con gli aggregati urbani che gravitano nell'orbita della grande Genova.

2) Seconda ipotesi: Rapallo potrebbe essere destinata a diventare una città di condomini. Come noto, il nostro territorio dispone di un patrimonio immobiliare immenso; le unità abitative sono numerosissime e, a volte, di qualità scadente.

Già da oggi a causa della grande quantità di appartamenti disponibili, numerose persone scelgono di abitare a Rapallo; i nuovi ingressi sono controbilanciati da altrettante persone che abbandonano la città; ogni anno, su una popolazione residente attestata stabilmente sulle 30.000 persone, circa 3.000 rapallesi emigrano sostituiti da altrettanti nuovi residenti (il dato è fornito dall'Ufficio statistica del Comune di Rapallo). Il "turnover" quindi è elevatissimo ed è superiore a qualsiasi altra città ligure (teoricamente, in dieci anni la

popolazione rapallese potrebbe cambiare in maniera quasi totale).

Accade così che molte persone che trovano lavoro ad esempio a Santa Margherita Ligure o nel resto della Riviera trovino comodo e conveniente alloggiare a Rapallo per la grande quantità di appartamenti (la città dei condomini).

Se si pensa che il futuro di Rapallo debba essere questo (*ipotesi che personalmente non condivido*), è sufficiente stare fermi. Occorrerà tuttavia migliorare il territorio urbano con ragionevoli interventi nell'ambito della viabilità veicolare e pedonale e garantire servizi sociali mirati alle famiglie più deboli che verranno a utilizzare gli appartamenti meno pregiati.

Il turismo avrà un peso sempre più marginale perché le occasioni e i motivi per venire a Rapallo saranno sempre meno evidenti.

3) Terza ipotesi (*la più condivisibile – a mio avviso*). La nostra città può ribadire con efficacia la propria vocazione di centro turistico culturale. Occorrerà pertanto puntare sugli attuali punti di forza, valorizzandoli al meglio, affiancandoli a qualche idea nuova che possa caratterizzare e dare originalità al nome di Rapallo.

Non dimentichiamo che già oggi la nostra città è conosciuta nel mondo come importante centro turistico insieme alle altre località che compongono il golfo del Tigullio. Siamo inseriti tuttora nei cataloghi dei Tour Operators. Disponiamo di un patrimonio alberghiero di prim'ordine con numerosi alberghi che hanno riaperto i battenti in questi ultimi anni. Il nostro centro storico è stato rinnovato con intelligenza ed efficacia. Siamo circondati da monti bellissimi che potrebbero essere attrezzati con percorsi vita, sentieri, piste ciclabili, e dai quali si può apprezzare, come dalla platea di un teatro, la bellezza del nostro mare.

Il nostro mare, appunto; quante volte siamo

scettici sulla capacità delle nostre spiagge di competere con quelle di altre località! Eppure così dicendo, dimentichiamo che il mare noi l'abbiamo, mentre gran parte delle persone che si muovono per turismo, vivono in posti dove il mare non c'è! Quindi perché non valorizzarlo, migliorando, ove possibile, l'ospitalità delle spiagge? Perché (è solo un esempio) non proviamo a fare di Rapallo un importante centro per la scuola di vela o (si tratta di un altro esempio) un centro internazionale di subacquea?

Quanti turisti, così facendo, riusciremmo a raggiungere e convogliare a Rapallo? Si tratta di nicchie, di gruppi di persone accomunate da una specifica passione, ma proprio questo dobbiamo fare: puntare in profondità ed efficacia su singoli interessi che nel mondo sono in grado di muovere migliaia di persone.

Non siamo Rimini che dispone di spazi infiniti e può decidere di fare tutto. La modestia del nostro territorio abbinata a infelici scelte edilizie del passato ci obbliga a fare delle scelte mirate.

Ulteriore ed ultimo esempio: possiamo decidere di puntare su alcuni specifici interessi culturali? Possiamo fare conoscere Rapallo come la città del libro? Abbiamo alcune carte da giocare a questo tavolo: il premio Rapallo-Carige che si svolge ogni anno nel mese di Giugno, riservato alle donne scrittrici, è uno dei più importanti premi letterari a livello nazionale. Abbiamo una Biblioteca Internazionale, attualmente collocata a Villa Tigullio, unica per i volumi di letteratura straniera contenuti, con alcuni pezzi assai rari.

Abbiamo quindi alcune buone carte da giocare.

Ma innanzitutto si tratta di capire e decidere quale partita vogliamo giocare.

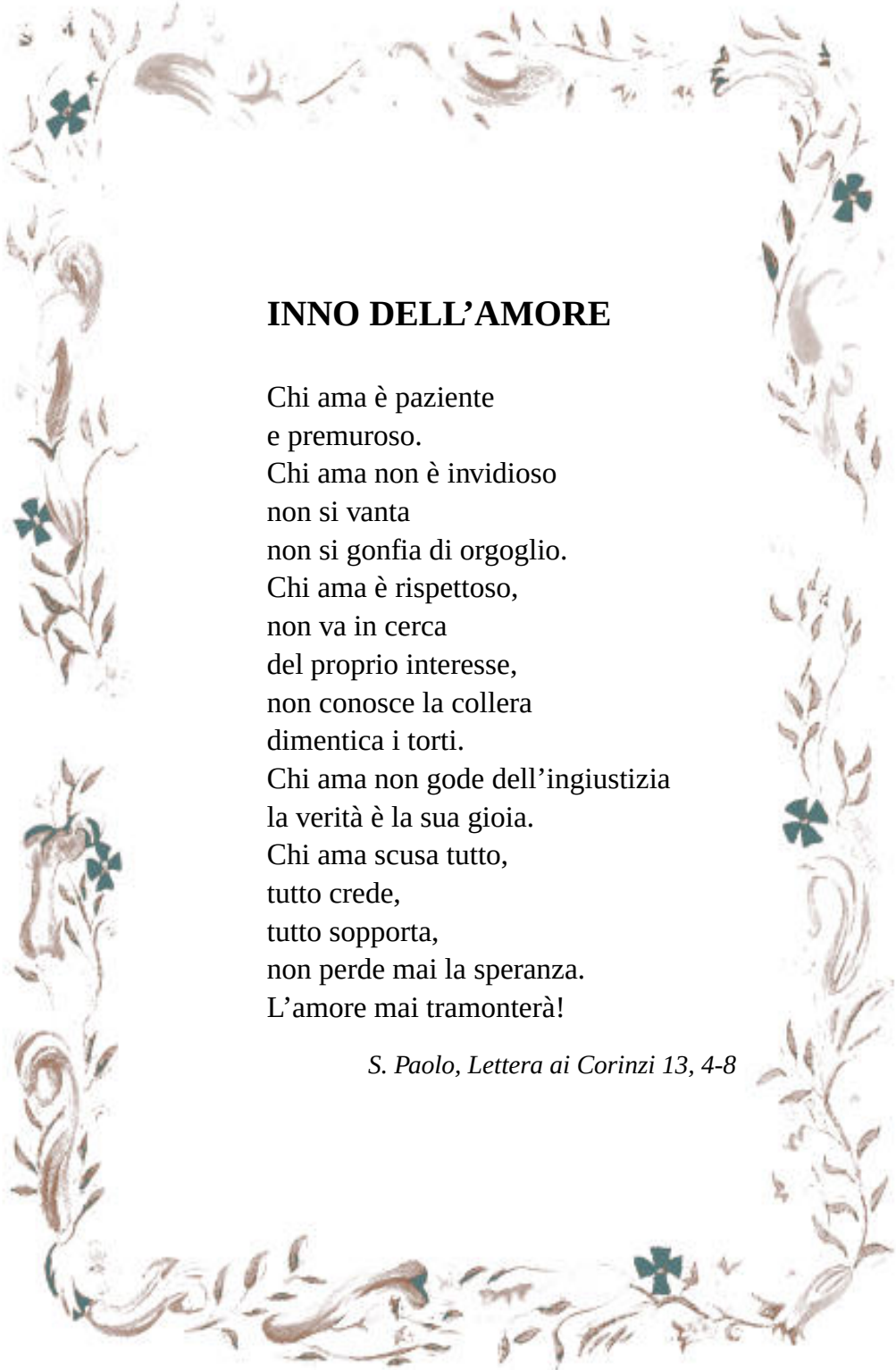
Si prega di capovolgere la rivista

Pier Luigi Medone Pres. Antico Castello
e Auditorium delle Clarisse medons@libero.it

N.B. – PROVATE A CAPOVOLGERE QUESTA RIVISTA.

...Ovvero il cambiamento di prospettiva

Rapallo:
Città delle Occasioni e delle Opportunità



INNO DELL'AMORE

Chi ama è paziente
e premuroso.
Chi ama non è invidioso
non si vanta
non si gonfia di orgoglio.
Chi ama è rispettoso,
non va in cerca
del proprio interesse,
non conosce la collera
dimentica i torti.
Chi ama non gode dell'ingiustizia
la verità è la sua gioia.
Chi ama scusa tutto,
tutto crede,
tutto sopporta,
non perde mai la speranza.
L'amore mai tramonterà!

S. Paolo, Lettera ai Corinzi 13, 4-8

